

responsabilità); mentre somme rilevanti sono altresì richieste per la manutenzione ordinaria e straordinaria, per la installazione e la manutenzione di impianti di sicurezza e antincendio, per la realizzazione di interventi di adeguamento strutturale e funzionale delle sedi.

Si tratta di una situazione comune ad altri settori del Ministero (cf. 7.3) ma che è particolarmente pesante per gli Archivi di Stato, ove appare oltretutto destinata ad aggravarsi sempre più per l'inevitabile crescita esponenziale del patrimonio cartaceo da conservare. Per ovviare almeno in parte a tale onere - in mancanza di stanziamenti straordinari per l'acquisto o la costruzione di nuove sedi - sarebbe opportuno modificare almeno la natura dei capitoli di spesa in modo da consentire l'acquisto di immobili mediante locazione finanziaria.

Tra la normativa di settore di particolare interesse vanno ricordati:

- il d.m. 30.7.1997, che fissa criteri e modalità per l'erogazione di contributi per archivi privati di notevole interesse storico e per archivi appartenenti ad enti ecclesiastici o ad istituti o associazioni di culto;

- il d.P.R. 10.11.1997 n. 513, in materia di formazione, archiviazione e trasmissione di documenti con strumenti informatici e telematici, a norma del quale la definizione delle relative regole tecniche per le pubbliche amministrazioni è affidata all'AIPA, d'intesa con l'amministrazione degli Archivi di Stato;

- la legge 13.11.1997 n. 395, che istituisce un Archivio storico della Presidenza della Repubblica modificando la legge 3.2.1971 n. 147 sugli archivi storici parlamentari, che assume ora il titolo «Archivi storici di organi costituzionali».

Va infine ricordato che il d.P.C.M. 6.12.1996 n. 694 ha esteso ai privati la facoltà di riproduzione sostitutiva su microfilm dei documenti d'archivio, già prevista per la pubblica amministrazione sin dal 1974, e ne ha fissato modalità e procedimenti tecnici. La possibilità dell'uso di qualsiasi supporto tecnico anche diverso dal microfilm (come il supporto ottico) che dia adeguate garanzie di fedeltà, duplicabilità, leggibilità, resistenza dell'immagine a tentativi di alterazioni, stabilità nel tempo, prevista dal c. 3 dell'art. 1 dello stesso d.P.C.M., rimane invece per il momento sospesa, in attesa di apposita regolamentazione. Ma la volontà del legislatore (evidente anche nella recente legge n. 59 del 1997) di fare sempre più affidamento sulle nuove tecnologie rende indispensabile, in tempi brevi, il coordinamento di tutto il quadro normativo sulla materia, al fine di assicurare, non solo la razionalizzazione e la semplificazione dei procedimenti, ma la massima garanzia sull'autenticità e l'integrità del documento.

D'altra parte rimane ancora parzialmente inattuato, dopo alcuni anni dalla creazione delle nuove province, il disposto dell'art. 3 lett. b del d.P.R. 30.9.1963 n. 1409 che dispone che gli Archivi di Stato abbiano sede in tutti i capoluoghi di provincia. Nel 1997 sono stati istituiti i nuovi Archivi di Stato di Biella, Prato, Rimini, Verbano-Cusio-Ossola, Vibo Valentia (d.m. 24.5.1997), mentre rimangono ancora non attivati gli archivi di Crotone, Lecco, Lodi nonché l'Archivio di Stato e la Soprintendenza archivistica di Aosta.

Inoltre, per effetto della rideterminazione delle dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali attuata con d.P.C.M. 8.1.1997, il settore degli Archivi di Stato rimane il solo del Ministero con un'alta percentuale di istituti a livello non dirigenziale: 2 Soprintendenze archivistiche e 61 Archivi di Stato, su 154 istituti (con uno scoperto pari al 40,9%).

4.6 Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici (UCBAP).

Istituito con d.P.R. 20.12.1994 n. 760, l'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici è tuttora privo di organizzazione di 2° livello. Il d.m. 8.12.1995, che approvava il Regolamento di individuazione degli uffici di livello dirigenziale del Ministero, è stato infatti respinto dalla Corte dei conti con delibera 90 del 1996 del 18.4.1996¹⁰.

¹⁰ Vedi sopra 2.3.

Nel frattempo l'ufficio è stato temporaneamente organizzato in settori (disposizione di servizio n. 8474 del 22.3.1996) e successivamente (con d.d. del 7.11.1996) sono state delegate ai responsabili funzioni di rilevanza esterna proprie del direttore generale. Anche il citato d.m. 18.11.1997, oltre tutto a carattere provvisorio e ricognitivo, e finalizzato esclusivamente all'attuazione degli istituti contrattuali di carattere economico, si limita a definire temporaneamente le posizioni di tre dirigenti con incarico di collaborazione, rinviando in sede di regolamento ex art. 6 d.lgs. n. 29 del 1993 l'individuazione degli uffici e delle funzioni corrispondenti.

Per quanto riguarda la spesa, gli stanziamenti definitivi sono stati, nel 1997, di 81,3 mld. pari al 2,98% del totale del Ministero, di poco superiori a quelli per il 1996 (69,6 mld., 2,82%); la massa spendibile di 110,9 mld. (2,31%) con autorizzazioni di cassa per 99,9 mld. (2,50%); i pagamenti totali 69,2 mld. e i residui totali 34,7.

Nel bilancio per rubriche risultano assegnati a questo ufficio centrale 3.859 milioni (pari all'1,41% del totale), con autorizzazioni di cassa per 4.326 milioni; i pagamenti totali sono stati 2.915 milioni, mentre i residui totali sono stati 1.352 milioni (di cui 1.171 da competenza).

Nel quadro delle iniziative di settore particolare rilievo hanno rivestito gli interventi sostitutivi di pianificazione territoriale, ai sensi degli artt. 4 e 82 del d.P.R. 24.7.1977 n. 616, nei confronti delle regioni inadempienti all'obbligo di redazione dei piani paesistici o urbanistico-territoriali. Nel 1997 l'azione dell'amministrazione ha continuato a svolgersi nei confronti della regione Campania, per la quale era stato disposto l'intervento sostitutivo già con d.P.R. 15.6.1994, confermato da sentenza della Corte costituzionale n. 36 del 6.2.1995. Con d.m. del 4.10.1997 è stato approvato il PTP del Cilento costiero (Salerno). Contemporaneamente, con d.P.R. 16.2.1998, è stata iniziata la procedura sostitutiva nei confronti della regione Calabria per la formazione e l'approvazione del Piano Territoriale paesistico, mentre la formale diffida notificata alla Lombardia ha condotto il governo regionale all'adozione di uno strumento pianificatorio.

In questa materia assume particolare rilievo la decisione n. 170 del 4.6.1997 con la quale la Corte costituzionale ha ritenuto non fondata la eccezione di legittimità costituzionale sollevata dal T.A.R. Campania, in merito all'art. 82 del citato d.P.R. n. 616 del 1977.

Inoltre nel 1997 sono state istruite e definite in via sostitutiva, da parte delle Soprintendenze competenti, 1.185 richieste di autorizzazioni paesaggistiche non concluse nei tempi stabiliti dalle regioni e dai comuni, di cui circa il 76% relative al Lazio. Al controllo delle Soprintendenze sono stati poi sottoposti 157.482 progetti di opere già autorizzate da regioni ed enti locali in aree assoggettate a vincolo paesaggistico (in Italia praticamente circa il 47% del territorio); e ne sono stati annullati 2.839, pari all'1,8% del totale, ma con un incremento del 35,77% su quelli annullati nel 1996 (2.091).

L'Ufficio centrale ha altresì definito 653 istruttorie progettuali di controllo e autorizzazione paesistica per opere sovracomunali o statali e 73 procedimenti istruttori di valutazione di impatto ambientale (contro 464 e 65 rispettivamente nel 1996).

Una interessante linea di ricerca è stata seguita, nel campo della «prevenzione dei grandi rischi», con una serie di convenzioni per studi circa gli effetti negativi dell'azione dell'uomo sul paesaggio, con particolare attenzione all'impatto antropico del fenomeno turistico nelle aree archeologiche di Pompei ed Ercolano e nel sito di Tharros (in Sardegna).

Il sistema informativo dell'Ufficio centrale BAP ha continuato a basarsi essenzialmente sulla realizzazione dei due progetti SITAP (Sistema informativo territoriale ambientale e paesaggistico), dedicato principalmente alla gestione di informazioni geografiche, tabellari e di immagini relative alla vincolistica ambientale, e WOAG (Workflow office automation global) per la gestione integrata dell'iter tecnico-amministrativo dei procedimenti, delle risorse umane

e del monitoraggio delle attività.

5. Valutazione dei risultati.

I ritardi nell'avvio del controllo di gestione (quale previsto dagli artt. 3 e 4 della legge n. 20 del 1994) e la difficoltà di raccolta delle informazioni, anche per l'assenza di un quadro soddisfacente di indicatori di efficienza, di efficacia e di economicità, costringono ancora a fermare l'attenzione sui risultati della gestione negli anni precedenti al 1997, sulla base degli accertamenti condotti dal competente ufficio di controllo della Corte, in assenza di indagini preliminari del Servizio di controllo interno dello stesso Ministero.

5.1 Il Servizio di controllo interno.

Il servizio di controllo interno del Ministero B.C.A., istituito con d.m. 26.7.1996 n. 528, è ancora infatti privo delle strutture previste dal regolamento, anche se con d.m. 28.1.1997 è stato costituito un collegio con compiti di direzione.

Pur in presenza di gravi difficoltà operative il Servizio ha comunque ora provveduto a definire un programma di lavoro - d'intesa con l'ISTAT - avente ad oggetto, in una sua prima fase, gli Archivi di Stato e le Sezioni di Archivio di Stato, e finalizzato alla rilevazione dei costi ed alla valutazione dei risultati dei servizi resi. La successiva estensione dell'indagine alle Soprintendenze archivistiche ed a quelle del settore BAAAS prevede anzitutto l'individuazione delle funzioni e delle microfunzioni di rispettivo riferimento, la ricostruzione del quadro organizzativo, l'elaborazione di modelli di rilevazione di notizie sulle risorse distribuite nei diversi procedimenti di servizio. Il Servizio di controllo interno intende poi procedere ad un'analisi approfondita delle diverse possibili cause dei residui passivi, con l'esame delle procedure seguite, onde accertare quanto gli eventuali ritardi siano stati determinati da irrazionalità delle norme, o dalle stesse strutture organizzative degli uffici.

Il Servizio non ha mancato peraltro di evidenziare le difficoltà che si oppongono all'individuazione di indicatori significativi di efficienza, efficacia ed economicità, tenuto conto delle peculiarità delle funzioni attribuite al Ministero e della specifica natura dei beni oggetto degli interventi dell'azione pubblica. In particolare, con riferimento alla ricerca avviata nel settore dei beni archivistici, ha sottolineato la natura altamente impegnativa del percorso da seguire per l'individuazione dei parametri e degli elementi informativi necessari per la loro determinazione: un processo complesso che richiede continui approfondimenti e verifiche, tenendo anche presente che per l'amministrazione degli Archivi si tratta di servizi e prodotti destinati non alla collettività ma ad un numero limitato di utenti, interessati al prodotto in relazione alla qualità del bene e alle proprie personali professionalità.

5.2 Il controllo sulla gestione.

Con delibera 1/97 dell'11 e 16.12.1996 la Sezione del controllo aveva fissato per il 1997 programmi e parametri del controllo successivo sulla gestione del 1996, con riferimento alle spese di funzionamento e di gestione (con esclusione delle spese per il personale) degli istituti centrali del Restauro e del Catalogo e documentazione; alle spese per manutenzione, recupero, salvaguardia e restauro dei beni di proprietà statale e non statale di competenza delle Soprintendenze ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Calabria e Campania; nonché, a cura delle delegazioni regionali, programmi di controllo sull'attività contrattuale della Soprintendenza della Campania, sui lavori di scavo e di restauro monumentale della Soprintendenza archeologica del Molise, sulla gestione e il funzionamento del Museo archeologico di Firenze. Aveva previsto inoltre indagini intersettoriali sulle biblioteche pubbliche statali non universitarie di Bologna, Genova, L'Aquila, e sulle biblioteche delle

amministrazioni centrali dei ministeri del Lavoro e previdenza sociale e dell'Industria, commercio e artigianato.

Il programma fissato per il 1998 (con delibera 5/98 del 18.12.1997) sul controllo della gestione del 1997 prevede, oltre alla continuazione dell'indagine sulle attività delle Soprintendenze delle regioni Calabria e Campania (con estensione ai fatti gestori relativi al 1997), analoga indagine per le Soprintendenze della regione Lombardia; nonché il controllo, da parte delle delegazioni regionali competenti, delle gestioni contrattuali della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici del Piemonte e dell'Archivio di Stato di Torino, e degli interventi per la ricostruzione del Teatro La Fenice di Venezia; e infine la verifica dello stato di attuazione del progetto di recupero ambientale e museale del Parco e Castello di S. Michele a cura della Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici per le province di Cagliari e Oristano.

Nell'esercizio del controllo successivo sulla gestione la Delegazione regionale per le Marche ha svolto un'indagine sull'attività di recupero, restauro e conservazione dei beni architettonici e artistici esplicita dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici delle Marche nel 1996 (delib. del 24.2.1998).

L'analisi, condotta su una serie di progetti per interventi ordinari e straordinari (per un finanziamento complessivo di L. 45.888 milioni), pur non ignorando la peculiare realtà in cui si trova ad operare l'amministrazione per i beni culturali, per l'immensità del patrimonio da tutelare, la scarsità di personale tecnico, l'imprevedibilità degli eventi naturali, non può fare a meno di sottolineare una serie di inadempienze procedurali e di gestione. E in particolare l'assenza di piani di prevenzione e di progetti generali di intervento, improntati ad una visione organica dell'azione da intraprendere; l'eccessivo frazionamento della spesa, in interventi di modesta entità e privi di riferimento a progetti generali; l'estensiva applicazione delle deroghe consentite dalla normativa speciale (legge n. 44 del 1975 e norme successive) nelle procedure concorsuali per la scelta dei contraenti e il sistematico ricorso al cottimo fiduciario e alla trattativa diretta, senza adeguate forme di pubblicità e di gara, almeno informali; la troppo frequente attuazione di lavori urgenti e di «pronto intervento»; il continuo ricorso a perizie di variante, per incompletezza e inadeguatezza dei progetti esecutivi; il ritardo nei collaudi finali¹¹.

Si tratta di atteggiamenti e profili comportamentali già rilevati e censurati - con riferimento alla gestione complessiva dell'amministrazione centrale e periferica dei beni culturali per il 1994 - nella relazione intersettoriale sulla gestione dei lavori pubblici da parte delle amministrazioni dello Stato, approvata dalla Sezione del controllo con deliberazione n. 96 del 9.4.1997, alla quale la relazione della delegazione di Ancona esplicitamente fa riferimento¹².

¹¹ A conclusioni analoghe era giunta la relazione sull'attività della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila e della Soprintendenza archeologica di Chieti per gli anni 1994 e 1995 (delib. Sez. contr. 71/97 del 5.3.1997).

¹² Per quanto riguarda il settore dei beni culturali, l'indagine intersettoriale - condotta su 6 Archivi di Stato, 1 Soprintendenza archivistica, 20 Soprintendenze ai beni archeologici, ambientali, artistici e storici, e sui servizi dell'Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria - ha evidenziato come, in quasi tutti gli interventi relativi ai beni culturali, l'affidamento dei lavori sia avvenuto senza gare e senza bandi di gara: comportamento che viene genericamente giustificato dall'amministrazione con la specialità dell'opera e la necessità di uniformare le procedure di intervento. In 27 dei 28 uffici esaminati (con esclusione dell'AS di Taranto) le commesse affidate in cottimo fiduciario sono ammontate a 173.264 milioni, pari al 95,52% di quelle prese in considerazione per il settore dei B.C.A. (181.390 milioni) e al 26,41% delle commesse totali di tutte le amministrazioni esaminate: e di esse il 75,14% (per 130.183 milioni) sono state attribuite senza gara informale. Anche i limitati affidamenti dati in appalto in 4 uffici (8.125 milioni, 4,48%) sono stati per il 66,49% rappresentati da licitazioni private e solo per 2.723 milioni (pari al 33,51%) da appalto concorso.

Per ovviare agli inconvenienti rilevati, l'amministrazione ha ripetutamente invitato gli Istituti dipendenti alla corretta applicazione delle procedure concorsuali. E, nelle more dell'emanazione del regolamento per la realizzazione dei lavori relativi ai beni culturali, ha richiamato l'attenzione degli organi periferici sui sistemi di scelta del contraente previsti dalle norme generali vigenti, ricordando in particolare i limiti di spesa e le incombenze procedurali previste per l'affidamento a trattativa privata, e le ragioni che sole possono giustificare l'adozione della procedura speciale del cottimo fiduciario. Le disposizioni sulla scelta del contraente sono state reiterate con la nota ministeriale del 10.12.1997, di approvazione dei piani di spesa per il 1998.

Con deliberazione n. 70 del 9.4.1997 la Sezione del controllo ha poi deliberato in ordine alla indagine intersettoriale sulla gestione dei procedimenti disciplinari nelle amministrazioni dello Stato, la mancata costituzione dei collegi arbitrali e le disfunzioni riscontrate nell'applicazione della nuova disciplina. Per quanto riguarda il Ministero B.C.A., la relazione ha rilevato che il collegio arbitrale previsto dall'art. 59 d.lgs. 29 del 1993 è funzionante sin dall'11.6.1996; mentre abbastanza limitato è, nei confronti delle altre amministrazioni, il numero complessivo dei ricorsi presentati (18), tutti relativi a sanzioni relativamente lievi, e risolti in buona parte con l'accoglimento.

In sede di controllo preventivo di legittimità sono stati poi sollevati rilievi istruttori su provvedimenti di organizzazione di importanza per l'amministrazione (quali il d.P.C.M. 8.1.1997 sulla dotazione organica del Ministero, il d.P.R. 16.7.1997 sul regolamento della Scuola di restauro presso l'Istituto centrale per il restauro, o il d.P.R. 25.7.1997 relativo al regolamento in materia di piante organiche degli ordini dei collegi professionali e dell'ente autonomo «La Triennale» di Milano) che sono stati ammessi al visto e alla registrazione solo parzialmente.

In particolare del d.P.C.M. 8.1.1997 è stata esclusa dal visto la parte in cui si prevedeva un secondo dirigente storico dell'arte in quattro Soprintendenze, e del d.P.R. 16.7.1997 sono stati esclusi gli articoli che prevedevano l'istituzione, in sedi diverse da Roma, di Scuole per il restauro, definite Sezioni ma poste alle dipendenze non dell'Istituto centrale bensì di non meglio identificati Istituti del Ministero.

Nella sua funzione di verifica delle tipologie di copertura adottate e delle tecniche di quantificazione degli oneri la Corte, a Sezioni riunite, ha inoltre espresso ampie riserve nei confronti delle leggi 1.7.1997 n. 203 e 8.10.1997 n. 352, là dove prevedono, a copertura degli oneri relativi, l'utilizzazione delle entrate derivanti dalla vendita dei biglietti d'ingresso ai musei, nonché (per la legge n. 203 del 1997) del fondo corrispondente alla quota dell'8%.

6. Organizzazione e gestione del personale.

Fissato inizialmente in 20.263 unità complessive con il d.P.R. 3.12.1975 n. 805, istitutivo del Ministero, l'organico del personale ha subito negli anni continue fluttuazioni tra cospicui incrementi e successive riduzioni sino al d.P.C.M. 8.1.1997, attualmente in vigore, che lo ha rideterminato in 25.307 unità, di cui 1.340 per l'Amministrazione centrale e 23.967 per le sedi periferiche.

Sul totale sono 9.290 (pari al 36,7%) gli addetti ai servizi di vigilanza e di custodia; mentre il personale con qualifica dirigenziale (6 dirigenti generali e 251 dirigenti) costituisce appena l'1%, una percentuale bassissima, ben al di sotto della media del settore pubblico statale, con indubbi riflessi negativi per la funzionalità e l'efficienza della gestione.

La distribuzione dell'organico nazionale sul territorio è stata effettuata in modo da riequilibrare almeno in parte le sproporzioni verificatesi nel tempo tra le diverse aree regionali. Gli organici più cospicui rimangono però comunque concentrati nelle dodici regioni centro-

meridionali per le quali i posti complessivi sono ben 20.099 (79,4% del totale) di cui 6.565 solo nel Lazio (ivi compresi però 1.340 assegnati all'Amministrazione centrale), 4.528 in Campania, 2.903 in Toscana, 1.147 in Calabria, 1.113 in Puglia. Sono appena 316 invece le unità assegnate alla Sicilia, regione in cui soltanto gli Archivi di Stato fanno parte della struttura ministeriale, le altre competenze essendo affidate alla Regione.

Il personale in servizio alla data del 31 dicembre 1997 ammontava tuttavia - secondo i dati forniti dall'Amministrazione - soltanto a 23.270 unità, sulle 25.307 della pianta organica (-2.037), con una percentuale di copertura pari al 92%, che scende a 90,4% per gli addetti ai servizi di custodia (8.397 su una dotazione organica di 9.290) e ad 81,7 per il personale con qualifica dirigenziale, 210 unità (-47). Il personale a tempo parziale ammontava a 505 unità (di cui 286 a tempo parziale oltre il 50%)¹³.

Permangono le conseguenze del blocco delle assunzioni, disposto per legge sin dal 1983 (legge 26.4.1983 n. 130), nonostante le deroghe parziali di volta in volta concesse. Anche la deroga prevista per il 1997 dall'art. 1, c. 46 della legge 23.12.1996 n. 662 (con la possibilità di assunzione entro il 40% dei posti resisi disponibili per cessazione nonché per il funzionamento di uffici creati nelle otto province di nuova istituzione, e comunque previo espletamento delle procedure di mobilità) ha avuto effetti assai ridotti; e così può prevedersi per quella fissata dal c. 49 dello stesso art. 1 per il biennio 1998-99, nel limite del 10% dei posti disponibili.

A sua volta la deroga, concessa dalla legge 27.12.1997 n. 449, per l'assunzione di 600 unità di personale anche in eccedenza ai contingenti previsti per i singoli profili professionali (ma nei limiti delle dotazioni organiche complessive), per far fronte alle esigenze di salvaguardia dei beni culturali nelle aree soggette a rischio sismico, non può essere considerata misura risolutiva della grave situazione denunciata. Mentre l'autorizzazione (prevista dall'art. 8 c. 7 del d.l. 30.1.1998 n. 6 convertito in legge 30.3.1998 n. 61) alle Soprintendenze delle regioni Marche e Umbria, colpite dal terremoto del settembre 1997, per il potenziamento degli uffici attraverso l'assunzione di personale tecnico e amministrativo a tempo determinato per un periodo massimo di tre anni, rimane un provvedimento di emergenza per una situazione di emergenza.

Nel 1995 erano state assunte 849 unità (di cui ben 842 per trasformazione del rapporto di lavoro a tempo determinato, ex legge 19.7.1993 n. 236). Nel 1996 le nuove assunzioni a tempo indeterminato - tra conclusioni di concorsi banditi in precedenza e procedure non concorsuali - erano state soltanto 243, relative ai vari profili professionali. Nel 1997 si è provveduto all'assunzione di 469 unità (126 assistenti amministrativi - qual. VI - e 343 capi addetti ai servizi di vigilanza - qual. V) per l'espletamento di concorsi banditi in anni precedenti e di 41 unità a seguito di procedure non concorsuali.

Si aggiunga che nel corso del 1997 sono cessate dal servizio ben 1.178 unità, contro le 859 del 1996 e le 640 del 1995; e che al 31.12.1997 risultavano comandate o collocate fuori ruolo presso altre amministrazioni ben 733 unità dei Beni culturali, contro 66 collocate fuori ruolo o comandate da altre amministrazioni presso il Ministero.

Sempre alla data del 31.12.1997 risultavano inoltre in fase conclusiva concorsi per 11 posti di archeologo, per 37 di funzionario amministrativo, per 19 di storico dell'arte; mentre nel corso del 1997 sono stati pubblicati bandi per 66 posti di assistente restauratore (qual. VI), nonché per l'accesso alla dirigenza, con una serie di concorsi per titoli e colloqui (15 posti) e per esami (10 posti) per l'amministrazione centrale, gli Archivi di Stato, le biblioteche, e per architetti e archeologi.

Altri provvedimenti sono stati poi avviati parallelamente per potenziare le strutture

¹³ Il personale in servizio era di complessive 24.461 unità alla data del 31.12.1995 e di 23.963 unità al 31.12.1996 (rispettivamente 96,7 e 94,7% rispetto all'organico oggi in vigore).

centrali e periferiche dell'Amministrazione, come le assunzioni a tempo determinato (autorizzate, anche per il 1997, dall'art. 51 della citata legge n. 662 del 1996) e le utilizzazioni di personale volontario, cassintegrati, obiettori di coscienza.

Per il periodo marzo-dicembre 1997, sono stati assunti a tempo determinato, per gli istituti dipendenti dall'Ufficio centrale BAAAS, n. 754 addetti ai servizi di vigilanza (erano stati 633 nel 1996), così distribuiti sul territorio: 165 al Nord (21,9% del totale), 277 al Centro (36,7%), 312 al Sud e in Sardegna (41,4%). Inoltre, in applicazione della convenzione sottoscritta con il Ministero della Difesa in data 29.11.1996, sono state impiegate 2.155 unità in servizio civile sostitutivo, di cui: 753 al Nord (pari al 34,9%), 881 al Centro (40,9%) e 521 al Sud (24,2%); mentre, in esecuzione del protocollo d'intesa firmato con l'Associazione nazionale carabinieri il 24.2.1994, sono state stipulate convenzioni per l'utilizzazione di volontari carabinieri presso sedi e istituti centrali e periferici, per prestazioni generalmente limitate a particolari avvenimenti promozionali. In base a convenzione con la GEPI, sono stati poi utilizzati 1.911 lavoratori cassintegrati in mobilità o sussidiati, di cui: 765 al Centro (pari al 40% del totale), 1.135 al Sud e in Sardegna (59,4%) e appena 11 al Nord (0,6%).

L'assunzione di personale a tempo determinato e l'utilizzazione di volontari e cassintegrati costituiscono indubbiamente uno strumento prezioso per far fronte a situazioni di emergenza, o per consentire l'apertura prolungata di istituti museali, specie nei periodi estivi o nei giorni festivi. Ma non bastano ancora a risolvere il grave problema degli organici, e non impediscono il graduale degrado delle strutture operative, dovuto al crescente invecchiamento del personale, soprattutto dei ruoli tecnici, senza alcun ricambio generazionale.

Nonostante la politica attuata negli ultimi anni, che ha privilegiato i movimenti di personale verso le regioni settentrionali, è ancora evidente poi uno scompenso nella percentuale di copertura organica nei diversi settori geografici, che (pari al 92,3% sul piano nazionale) risulta del 79,1% per le regioni del nord (con 1.086 unità in meno su un organico di 5.148) e 92% per il centro¹⁴ (775 unità in meno su 9.706) e presenta invece addirittura eccedenze nel sud e nelle isole (globalmente +13, pari allo 0,1%), per effetto degli esuberi di antica data, di personale soprattutto di custodia, in Molise (+29,9%), Sicilia (+17%), Calabria (+13,8%).

La carenza di personale si avverte quindi specialmente nelle regioni settentrionali (nelle quali si registra il 54,6% del totale scoperto), aggravando così ulteriormente la ricordata sproporzione degli organici tra le diverse aree del paese. Ma una soluzione definitiva del problema appare ancora lontana, anche perché i criteri di applicazione delle disposizioni sulla mobilità sono oggetto di contrattazione sindacale, ai sensi dell'art. 5 del C.C.N.L., e le relative procedure non sono state ancora portate a compimento. L'Amministrazione ha comunque dato corso a limitati ed eccezionali provvedimenti di mobilità interna; mentre è in via di espletamento il concorso per l'assunzione, ex legge 2.4.1968 n. 482, di complessive 253 unità di personale delle categorie protette, delle qualifiche funzionali III e IV (addetti ai servizi di vigilanza e ai servizi ausiliari e di anticamera) da destinare prevalentemente alle regioni dell'Italia settentrionale con più evidenti carenze di copertura organica (cfr. D.D. 19.11.1997).

In termini di spesa, i pagamenti effettivi per il personale sono stati, nel 1997, di 1.178,8 mld. pari al 50,98% della spesa totale (contro il 48,08% nel 1996). In termini di gestione il rapporto tra spesa totale annua e numero di dipendenti risulta di L. 50.658.186 in media per ciascun dipendente.

¹⁴ Che scende però al 91,7% se si include nel calcolo il personale dell'Amministrazione centrale.

7. Problemi e profili particolari.

Alcuni aspetti della gestione del Ministero meritano anche per il 1997 considerazioni particolari: la gestione imprenditoriale dei beni culturali e i cosiddetti servizi aggiuntivi, il programma e l'attività di informatizzazione, il problema dei fitti per locali, i furti e i recuperi delle opere d'arte, i danni provocati da eventi calamitosi e i relativi interventi urgenti di salvaguardia e di recupero. Un cenno a parte va poi aggiunto per i settori dello spettacolo e dello sport, le cui competenze dovrebbero passare al Ministero B.C.A. e che comunque sono già ora attribuite per delega al ministro per i beni culturali e ambientali nelle sue funzioni di vice presidente del Consiglio dei ministri.

7.1 Gestione imprenditoriale dei beni culturali. Servizi aggiuntivi.

Sembra ormai consolidata la fase di avvio della gestione imprenditoriale dei beni culturali.

Già la legge 4.1.1993 n. 4, prevedendo l'intervento gestionale dei privati e affermando il principio della redditività economica dei beni (con il ritorno degli introiti agli istituti di provenienza) aveva introdotto nel nostro ordinamento un nuovo modello di valorizzazione dei beni culturali.

Nelle linee di indirizzo che si possono individuare, per il 1997 e per il 1998, nelle note politiche allegate alla tab. 18 e nei D.P.E.F., l'importanza della collaborazione tra pubblico e privato rimane un obiettivo centrale dell'amministrazione, confermato dalle agevolazioni fiscali previste per gli interventi sui beni culturali (si vedano soprattutto le leggi nn. 449 del 1997 e 352 del 1997 e il d.lgs. n. 460 del 1997) e da una serie di altre misure, come la costituzione della Società italiana per i beni culturali, SIBEC S.p.A. (autorizzata dalla ricordata legge n. 352 del 1997), per la promozione e il sostegno di interventi di restauro, recupero e valorizzazione dei beni culturali e la previsione di convenzioni con associazioni di volontariato.

Ma è soprattutto il decollo dei cosiddetti «servizi aggiuntivi» a confermare l'interesse della nuova strategia di gestione del patrimonio culturale. Inizialmente lento e faticoso, a causa delle inevitabili vischiosità della macchina burocratica, il processo di attuazione dell'art. 4 della legge 4.1.1993 n. 4 ha registrato infatti nel corso del 1997 una netta accelerazione, mettendo in evidenza le potenzialità contenute nel modello normativo e organizzativo introdotto per migliorare l'offerta delle strutture culturali del paese. A tre anni dall'entrata in vigore del regolamento approvato con d.m. 31.1.1994 n. 171, la novità della materia e il susseguirsi delle disposizioni normative hanno reso comunque necessaria l'adozione di un nuovo regolamento (d.m. 24.3.1997 n. 139), più agile e snello del precedente, per coordinare la disciplina della legge n. 4 del 1993 con l'art. 47 *quater* della legge 22.3.1995 n. 85. Ulteriori mutamenti sono poi intervenuti per effetto della legge 8.10.1997 n. 352, che ha provveduto a modificare i termini di conferimento e la durata delle concessioni; mentre il d.m. 11.12.1997 n. 507 sull'istituzione dei biglietti d'ingresso nei musei e altri istituti culturali, ha aperto la possibilità di affidare in concessione i sistemi di gestione dei biglietti a soggetti pubblici o privati.

Anche per effetto dell'entrata in vigore della nuova normativa, il processo avviato con l'apertura del primo punto vendita presso la Galleria d'arte moderna di Roma, nel febbraio 1996, ha registrato sviluppi positivi con la riapertura della Galleria Borghese a Roma, dotata di ampie strutture di servizio e di accoglienza, nonché con l'attivazione di tutta una rete di punti di servizio a gestione integrata nelle principali città d'arte (complessivamente 37 librerie, 13 caffetterie e punti di ristoro, 14 punti di servizio bibliotecario o archivistico, già in funzione o in corso di avviamento alla data del 31.12.1997).

Il totale degli introiti per uso degli spazi e diritti di riproduzione per il periodo gennaio-dicembre 1997 è stato di L. 6.543.186.663 - contro L. 5.187.368.000 per il 1996, L.

3.321.263.000 per il 1995 e L. 1.176.525 per il periodo maggio-dicembre 1994.

Va infine ricordato che nel 1997 sono stati stipulati con società private accordi specifici per la valorizzazione del patrimonio culturale: con la società Fratelli Alinari, IDEA S.p.A., per la utilizzazione dell'archivio fotografico Alinari (già dichiarato di notevole interesse storico) e per la realizzazione di future campagne fotografiche; con la società A. e R. Ammannito per la produzione di fascicoli e video della serie «Itinerari culturali d'Italia»; con la RCS Libri S.p.A. per la realizzazione dell'opera a fascicoli a carattere divulgativo «Itinerari italiani», e di video denominati «Italia magica».

7.2 Attività informatica.

L'impegno informatico del Ministero continua ad essere caratterizzato da sforzi isolati e discontinui, mancanti di strategia globale ma anche privi di finanziamenti regolari.

Sul bilancio ordinario soltanto due capitoli di spesa sono esplicitamente destinati al finanziamento delle attività informatiche (1083 e 7530, rispettivamente per la gestione e per lo sviluppo dei sistemi informativi), con stanziamenti per 11,5 mld, mentre altri 9,1 mld sono destinati all'SBN informatico (cap. 1536). Su altri capitoli di bilancio (1534, 2035, 2042, 7602, 8302 etc.) confluiscono poi altre risorse provenienti da leggi speciali o da altra normativa. Nella classifica per funzioni, alla microfunzione 5.5 (Risorse informatiche) risultano imputati per il 1997, stanziamenti per 12,4 mld. contro 7,5 mld. nel 1995 e 1,4 nel 1996, con una percentuale sul totale del Ministero pari a 0,45% (0,33 nel 1995 e 0,06% nel 1996). Altri 3,1 mld. sono imputati alla microfunzione 1.4, che comprende però, oltre ad Attività informatiche, anche il Servizio statistico.

Sorprende, data la scarsità delle risorse a disposizione, l'alto livello dei residui che, per i due capitoli dedicati, erano, al 1.1.1997, di ben 19,8 mld., saliti a 25 alla fine dell'esercizio, con aumento del 26,3% (contro un aumento del 9,73% per i residui totali del Ministero).

La dirigenza del Ministero sembra utilizzare con eccessiva lentezza lo strumento informatico nello svolgimento delle attività istituzionali e, soprattutto, non sembra in grado di ragionare in termini unitari, superando i limiti di una forte settorializzazione.

Assai severe sono in questo senso le conclusioni dello studio di fattibilità Medusa, redatto dalla Etnoteam S.p.A. nel giugno 1997, allo scopo di individuare carenze e problemi dei sistemi informativi operanti nel Ministero, e fornire le linee di indirizzo per loro razionalizzazione e integrazione, e per il miglioramento dei servizi.

Emerge con evidenza da questo studio come negli anni il patrimonio informatico dell'Amministrazione si sia accresciuto in modo selvaggio in assenza di una vera pianificazione, attraverso acquisizioni successive in occasione di finanziamenti straordinari piuttosto che su analisi delle necessità operative di rinnovamento e di integrazione, con conseguente mancanza di omogeneità dei sistemi e sovradimensionamento tecnologico rispetto al loro reale utilizzo.

La duplicazione di attività e la realizzazione di progetti non più coerenti con le strategie generali ha provocato una sensibile lievitazione dei costi di realizzazione e di gestione, anche a causa delle complesse tipologie dei finanziamenti e della difficoltà o incapacità di gestire in proprio i beni e i prodotti rinvenienti.

Certo, risultati apprezzabili sono stati pure raggiunti dai programmi settoriali dei diversi uffici centrali e della DAG: basta ricordare il Servizio bibliotecario nazionale, l'Anagrafe informatizzata degli archivi italiani, i progetti WOAG (gestione elettronica dei documenti amministrativi) e SITAP (banca dati cartografica del sistema informativo territoriale nazionale), la Carta del rischio, la catalogazione informatica dei beni a cura dell'ICCD. Ma anche qui la sottovalutazione delle possibilità di interscambio informatico ha severamente

limitato gli sviluppi del quadro globale, con conseguente dispendio economico e ridotti benefici generali; mentre alcuni istituti periferici risultano ancora oggi non completamente forniti di attrezzature di *office automation*.

Esiste, allo stato attuale, nel Ministero una sola rete geografica nazionale, il Servizio bibliotecario nazionale, che continua anche ad essere il progetto finanziariamente più significativo, con circa 21 miliardi di spesa, tra sviluppo e gestione del sistema informativo.

Prendendo atto delle conclusioni e dei suggerimenti del progetto Medusa, il piano triennale per l'informatica 1998-2000, elaborato dall'Ufficio del responsabile per i sistemi informatici automatizzati (URSIA), prevede, in accordo con le linee strategiche dell'AIPA, la creazione di nuclei informativi presso la DAG e ciascun ufficio centrale¹⁵, mentre la funzione strategica dovrebbe essere svolta dall'URSIA come unità organizzativa autonoma avente competenza sull'intera amministrazione.

Per il triennio 1998-2000, dopo l'apertura del sito Internet del Ministero, i maggiori impegni sono destinati alla predisposizione del progetto del nuovo sistema informativo Unix dell'UCBAAAS, oltre che al Sistema informativo catalogo dell'ICCD, al Sistema archivistico nazionale, all'SBN, al WOAG e al SITAP. Per la prima volta viene inserito un progetto «Integrazione sistemi ICCD-Comando carabinieri tutela patrimonio artistico», avente lo scopo di implementare la banca dati delle opere rubate per potenziare l'attività di recupero.

Ma l'obiettivo fondamentale nel processo di informatizzazione del Ministero dopo la sperimentazione dei servizi di interoperatività e la distribuzione dell'informazione attraverso Internet, rimane la costituzione della rete Intranet e la cooperazione applicativa fra amministrazioni diverse. Nel disegno dell'amministrazione, il sistema dovrà costituire una struttura di riferimento per l'accesso alle informazioni sui beni culturali, in cui potranno inserirsi tutte le altre iniziative esistenti; e avrà un'architettura distribuita tra la sede centrale del Ministero e le altre sedi degli uffici centrali e periferici.

7.3 Oneri per locazione di immobili.

Ancora una volta è da sottolineare la crescente passività della spesa per locazione di immobili, collegata al grande numero di istituti che hanno sede in edifici di proprietà non statale.

Gli stanziamenti per fitto locali sono stati nel 1997 di 44,9 mld., ancora in aumento, sia pur lieve (+1,8%) sul 1996. Le spese effettive sono state di 42,2 mld. Di esse 1.215 milioni (2,88%) si riferiscono all'UCBLE, e 10.211 milioni (24,20%) all'UCBAAAS, mentre ben 30.771 milioni (72,92%) si riferiscono agli Archivi di Stato, settore per il quale il problema dei locali è particolarmente grave, considerato che, su 154 istituti, solo 49 sono ubicati in immobili demaniali o in uso gratuito.

Nella sua relazione sulla gestione delle spese di funzionamento relative agli oneri per canoni di locazione di immobili degli uffici centrali del Ministero, per i settori BLE, BAAAS e BA per il 1995 (approvata dalla Sezione del controllo con del. 53 del 31.1.1998), l'Ufficio di controllo BCA ha evidenziato l'abnorme lievitazione dei canoni di affitto immobili per uffici dopo l'entrata in vigore della legge n. 392 del 1978 sull'equo canone, con incrementi percentuali, al 1995, sino al 3.781%, contro un incremento medio dei canoni di immobili per uso abitativo del 330,7%. D'altra parte la legge 27.12.1997 n. 449 all'art. 55 c. 9 ha dato mandato al Presidente del Consiglio dei ministri di adottare misure finalizzate a ridurre gradualmente l'utilizzo di immobili presi in locazione da privati da parte delle pubbliche amministrazioni.

¹⁵ Un Nucleo di coordinamento per l'informatica esiste già presso l'UCBA, istituito con Decreto del D.G. 12.12.1991 e riconfermato con dd.mm. 31.3.1992 e 19.4.1994.

Per ovviare, almeno in parte, a tale situazione - in mancanza di stanziamenti straordinari per l'acquisto diretto o la costruzione di nuove sedi, o di assegnazione di immobili da parte della amministrazione finanziaria - appare urgente la ricerca di altre possibili soluzioni, come la modifica dei capitoli di spesa per consentire l'acquisto di immobili mediante locazione finanziaria.

7.4 Furti e recuperi di opere d'arte.

Grave rimane ancora la situazione - per quanto leggermente migliorata rispetto al 1996 - con riguardo ai furti e agli scavi clandestini.

Nel corso del 1997 sono stati denunciati 1.987 furti con l'asportazione di 23.511 oggetti, di cui 154 da musei (statali e non statali), 766 da enti pubblici e privati, 4.271 da chiese e 18.320 da private abitazioni. Le regioni più colpite risultano Piemonte, Lazio, Lombardia e Emilia-Romagna. Nello stesso anno le forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza) hanno proceduto al sequestro di 50.113 oggetti in Italia e all'estero e al recupero di 10.805 pezzi trafugati tra i quali 7.708 reperti archeologici provenienti da scavi abusivi; ed hanno altresì sequestrato 782 opere d'arte falsificate.

Rispetto al 1996 gli oggetti d'arte asportati sono diminuiti del 33,6% (23.511 contro i 35.422 del 1996); mentre è lievitata di 2 punti la percentuale dei recuperi (dal 45 al 47%). Nell'arco di tempo 1970-1997 il Comando (già Nucleo) carabinieri per la tutela del patrimonio artistico (istituito il 3.5.1969) ha recuperato 150.274 opere d'arte e 313.678 reperti archeologici da scavi clandestini, arrestando 3.223 persone e denunciandone altre 8.982.

Va comunque segnalato il «salto di qualità» verificatosi nelle tipologie degli attacchi al patrimonio artistico con la rapina a mano armata (due Van Gogh e un Cézanne) realizzata alla Galleria d'arte moderna di Roma la sera del 19 maggio 1998: un'operazione che - per quanto conclusasi rapidamente con il recupero delle opere rubate - propone in termini del tutto nuovi il problema della sicurezza dei musei e dei luoghi espositivi.

Va ricordato che la struttura operativa del Comando carabinieri per la tutela del patrimonio artistico (TPA) è stata di recente potenziata con d.m. 4.11.1996, che ha istituito nuclei distaccati presso le sedi periferiche del Ministero - a Milano (Monza), Venezia, Bologna, Firenze, Napoli e Bari - e della Regione Sicilia in Palermo.

In stretta collaborazione con il Comando carabinieri TPA continua ad operare il Servizio tecnico per la ricognizione patrimoniale, istituito presso l'UCBAAAS, il quale prosegue nell'attività di ricognizione e schedatura delle opere d'arte in deposito esterno presso sedi istituzionali, e trasmette periodicamente al Comando stesso i dati relativi alle opere disperse, distrutte o rubate.

7.5 Eventi calamitosi.

Due eventi calamitosi hanno segnato il 1997 con gravi ripercussioni per i beni culturali: l'incendio della Cappella Guarini e del Palazzo reale di Torino in aprile e gli eventi sismici dell'autunno in Umbria e nelle Marche.

A seguito del primo evento sono intervenute le due ricordate direttive ministeriali (n. 5164 e 5186) in materia di progettazione e di miglioramento della sicurezza; ed è stato quindi emanato un importante provvedimento normativo, il d.l. 6.5.1997 n. 117, poi convertito in legge 1.7.1997 n. 203, che prevede interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale.

Per far fronte alla situazione creata con il terremoto in Umbria e nelle Marche si è provveduto immediatamente alla nomina di un commissario delegato e alla costituzione di una struttura centrale, con nuclei operativi sul territorio, con il compito di procedere

all'accertamento dei danni subiti dal patrimonio storico-artistico e all'individuazione degli opportuni provvedimenti. Un documento sui "Primi indirizzi per i progetti di pronto intervento" è stato redatto a cura del Comitato nazionale per la prevenzione del patrimonio culturale dal rischio sismico; mentre l'Istituto centrale del restauro ha avviato la produzione di cartografie tematiche delle aree interessate e altre iniziative di supporto all'attività di rilevamento e gestione dei dati nell'ambito del sistema informativo territoriale «Carta del rischio».

Secondo i primi dati, il computo complessivo dei danni subiti risultava, al 20.12.1997, non inferiore a 806 miliardi, su rilevamenti di circa 1.450 edifici in Umbria e 1.500 nelle Marche. 3 musei inoltre sono stati evacuati e 16 sono stati più o meno gravemente danneggiati. I primi interventi avviati hanno comportato stanziamenti per 18.714 milioni per l'Umbria e 26.561 milioni per le Marche. Oltre 3.000 opere sono state rimosse nelle operazioni di sgombero dei materiali mobili a rischio.

Notevoli danni sono stati inoltre rilevati agli immobili sedi di istituti archivistici statali a Perugia, Assisi e Camerino, e al patrimonio archivistico comunale ed ecclesiastico, che spesso è stato necessario trasferire in altre sedi. Non minori, anche se non ancora quantificati, risultano i danni al patrimonio librario: un primo progetto di pronto intervento è stato avviato per la biblioteca comunale di Fabriano per l'importo di 100 milioni.

Con il d.l. 27.10.1997 n. 364, convertito in legge 17.12.1997 n. 434, e con il successivo d.l. 30.1.1998 n. 6 convertito in legge 30.3.1998 n. 61 sono stati disposti interventi urgenti per il rilevamento dei danni al patrimonio culturale e per l'avvio delle attività progettuali per il loro recupero, con stanziamenti di fondi, autorizzazioni a contrarre mutui, potenziamento del personale anche con assunzioni a tempo determinato, semplificazione dei procedimenti¹⁶.

7.6 Competenze in materia di spettacolo e sport.

Con i decreti P.C.M. 18.5.1996 e 31.5.1996 è stato conferito al vice presidente del Consiglio e ministro per i beni culturali e ambientali, on. Walter Veltroni, l'incarico per le materie dello spettacolo e dello sport, con delega ad esercitare le funzioni relative a tali settori attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Inoltre, secondo l'ipotesi di riorganizzazione delle strutture ministeriali già presentata a grandi linee al Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, il Ministero (che assumerebbe la denominazione di Ministero per i beni e le attività culturali) dovrebbe assorbire competenze e attribuzioni attualmente spettanti alla Presidenza del Consiglio: quelle in materia di diritto d'autore e di diritti connessi e di riconoscimento e di promozione delle attività culturali spettanti al Dipartimento per l'informazione e l'editoria istituito dall'art. 26 della legge 23.8.1988 n. 400 e quelle in materia di spettacolo e sport spettanti alla Presidenza per effetto dell'art. 2 del d.l. 29.3.1995 n. 97, convertito in legge 30.5.1995 n. 203.

In questa prospettiva è sembrato opportuno anticipare qualche elemento per la valutazione del quadro allargato che emerge dall'inserimento delle nuove funzioni nelle competenze del Ministero per i beni culturali e ambientali, tanto più che la delibera della Sezione del controllo 5/98 del 18.12.1997 ha incluso nel programma di controllo successivo sulla gestione per il 1998 anche il Dipartimento dello spettacolo, per quanto attiene alla gestione della quota F.U.S. destinata al settore della prosa.

Naturalmente l'articolazione e la distribuzione di competenze tra gli uffici della Presidenza del Consiglio coinvolti (Dipartimento dello spettacolo, Ufficio per i rapporti con gli

¹⁶ In particolare 25 miliardi sono stati assegnati per l'attuazione degli interventi urgenti; mentre i soprintendenti sono stati autorizzati a contrarre mutui ventennali nel limite di 15 miliardi annui dal 1999 al 2018 (vedi sopra 2.2.). Altri 27 miliardi sono stati assegnati con il più recente D.L. 11.6.1998 n. 180, che prevede anche 3 miliardi per interventi urgenti sui beni del patrimonio storico-artistico della Campania a seguito dei disastri franosi del maggio 1998.

organismi sportivi, Ufficio per il diritto d'autore e la promozione delle attività culturali del Dipartimento per l'informazione e l'editoria) rende impossibile un'analisi che vada al di là dell'esame delle microfunzioni 10.3 (Indirizzo promozione e controllo dello spettacolo), 10.4 (Interventi finanziari a favore dello spettacolo) e 10.5 (Vigilanza e sostegno dell'attività sportiva) nell'ambito della F.O. 10 (Sostegno al turismo, allo sport e allo spettacolo) della PCM, con l'avvertenza che comunque i dati relativi al complesso delle microfunzioni per lo spettacolo (10.3 e 10.4) corrispondono esattamente a quelli del C.R. Spettacolo nell'analisi per centro di responsabilità.

I dati da prendere in esame sono quindi necessariamente parziali e possono rivelarsi fuorvianti, per esempio per la totale assenza di indicazioni di spese per il personale nell'analisi per categorie economiche. Con questi limiti è tuttavia possibile avanzare qualche indicazione. E anzitutto sull'incidenza molto limitata della spesa per il complesso delle attività dello sport e dello spettacolo nel bilancio della P.C.M. Gli stanziamenti per lo spettacolo (953,5 mld.) e per lo sport (8 mld.) corrispondono infatti rispettivamente al 10,27 e allo 0,09% del bilancio della P.C.M. Ed egualmente basso è il rapporto sulla massa spendibile (8,48 e 0,48% rispettivamente); mentre i pagamenti totali, con 864 mld. per lo spettacolo e 66,5 per lo sport, rappresentano rispettivamente il 18,35% e l'1,41% del totale della P.C.M., con residui in corrispondenza molto limitati (434 mld. e 4,23% per lo spettacolo e 4,9 mld. e 0,05% per lo sport).

Può essere interessante osservare che il complesso delle spese per le funzioni dello sport e dello spettacolo avrebbe invece, in un bilancio unico con il Ministero per i B.C.A., una valenza assai più alta, pari al 26,04% degli stanziamenti, al 22,58 della massa spendibile, al 28,69 dei pagamenti totali e al 16,20% dei residui; e verrebbe quindi a costituire il secondo aggregato di spesa per importanza, dopo quello che fa capo all'UCBAAAS e pari a tre volte i complessi di spesa per l'UCBLE o per l'UCBA.

Della normativa di settore emanata nell'anno vanno ricordati, per il settore spettacolo, il decreto 2.1.1997 in materia di promozione all'estero dello spettacolo italiano; il d.P.R. 14.1.1997 n. 15 sulla concessione di premi agli esercenti di sale d'essai e di comunità ecclesiali; il d. 24.3.1997 su interventi urgenti a favore del cinema; il d. 16.5.1997 sulla determinazione, per l'anno 1997, della quota a recita per le stagioni liriche; il d. 4.12.1997 n. 516, che approva il regolamento per l'erogazione di finanziamenti di lavori di restauro, ristrutturazione e adeguamento parziale degli immobili adibiti a teatro.

Inoltre, con d.lgs. 8.1.1998 n. 3, in attuazione dell'art. 11, c. 1 lett. a della legge 15.3.1997 n. 59, è stato approvato il riordino degli organi collegiali operanti presso il Dipartimento dello spettacolo; mentre con una serie di decreti legislativi in attuazione dell'art. 11 c. 1 lett. b della stessa legge si è provveduto a regolare la trasformazione in fondazioni degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate e del Centro sperimentale di cinematografia¹⁷.

¹⁷ Sono ancora in discussione alle Camere tre provvedimenti legislativi di settore relativi a: «Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore» (AS 1496), «Disciplina generale dell'attività teatrale» (AC 3433) e «Disciplina delle società e associazioni sportive dilettantistiche e degli enti di promozione sportiva» (AC 2761).

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

elaborazioni per funzioni-obiettivo
formazione e utilizzo massa impegnabile
formazione e utilizzo massa spendibile

MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Esercizio finanziario 1997

Centro di responsabilità	Funzioni obiettivo	Microfunzioni
dg1 - Gabinetto e segreterie particolari	1. Indirizzo politico - amministrativo	1.1 Attività di indirizzo 1.2 Supporto normativo 1.3 Rapporti con i "media" 1.4 Attività informatiche e servizio statistico 1.5 Controllo interno
Tutte le dg	2. Programmazione di settore	2.1 Formulazione dei programmi 2.2 Verifica delle attività e dell'attuazione dei programmi
dg4 - Beni archeologici, architettonici, artistici e storici	3. Tutela e conservazione	3.1 Catalogazione (beni architettonici e monumentali) 3.2 Vigilanza e contributi (beni architettonici e monumentali) 3.3 Acquisizioni (beni architettonici e monumentali) 3.4 Custodia, prevenzione e sicurezza (beni architettonici e monumentali) 3.5 Manutenzione e restauro (beni architettonici e monumentali) 3.6 Gestione e manutenzione delle sedi (beni architettonici e monumentali)
dg4 - Beni archeologici, architettonici, artistici e storici		3.7 Catalogazione (beni archeologici) 3.8 Vigilanza e contributi (beni archeologici) 3.9 Acquisizioni (beni archeologici) 3.10 Custodia, prevenzione e sicurezza (beni archeologici) 3.11 Scavi, manutenzione e restauro (beni archeologici) 3.12 Gestione e manutenzione delle sedi (beni archeologici)
dg4 - Beni archeologici, architettonici, artistici e storici		3.13 Catalogazione (beni artistici e storici) 3.14 Vigilanza e contributi (beni artistici e storici) 3.15 Acquisizioni (beni artistici e storici) 3.16 Custodia, prevenzione e sicurezza (beni artistici e storici) 3.17 Manutenzione e restauro (beni artistici e storici) 3.18 Gestione e manutenzione delle sedi (beni artistici e storici)
dg3 - Beni librari, istituzioni culturali ed editoria		3.19 Catalogazione (beni librari) 3.20 Vigilanza e contributi (beni librari) 3.21 Acquisizioni (beni librari) 3.22 Custodia, prevenzione e sicurezza (beni librari) 3.23 Manutenzione e restauro (beni librari) 3.24 Gestione e manutenzione delle sedi (beni librari) 3.25 Servizio Bibliotecario Nazionale
dg5 - Beni archivistici		3.26 Inventariazione (beni archivistici) 3.27 Vigilanza e contributi (beni archivistici) 3.28 Acquisizioni (beni archivistici) 3.29 Custodia, prevenzione e sicurezza (beni archivistici) 3.30 Manutenzione e restauro (beni archivistici) 3.31 Gestione e manutenzione delle sedi (beni archivistici)
dg6 - Beni ambientali e paesaggistici		3.32 Sistema informativo e pianificazione territoriale (beni ambientali e paesaggistici) 3.33 Vigilanza (beni ambientali e paesaggistici) 3.34 Prevenzione dei grandi rischi (beni ambientali e paesaggistici)